



# RASSEGNA STAMPA 13 febbraio 2020

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole  
**24 ORE**



**1Attacco**

**Economia**

## Arriva il primo treno diretto che dal Gargano porta a Bari (e viceversa)

La prima corsa sperimentale si terrà giovedì 14 febbraio alla presenza dell'assessore ai Trasporti Giannini e del presidente della Regione Puglia Michele Emiliano



Redazione

11 febbraio 2020 12:37



Un treno di Ferrovie del Gargano (foto pagina FB)

Venerdì 14 febbraio ci sarà la prima corsa sperimentale del **treno diretto di Ferrovie del Gargano da Foggia a Bari Centrale, con arrivo alle 11.59 al binario IV Ovest**. Con l'avvio del collegamento si materializza la interoperabilità delle linee ferroviarie in Puglia, rendendo di fatto possibili treni diretti da e per

il Gargano per ogni parte della regione. A breve ci saranno ulteriori sviluppi che coinvolgeranno le altre compagnie ferroviarie che operano in Puglia e che saranno illustrati nell'occasione. L'assessore ai Trasporti Giovanni Giannini salirà sul treno n. 34653 di Ferrovie del Gargano proveniente dal capoluogo dauno venerdì 14 alle **11.47** nella **stazione Santo Spirito**.

Alla stazione di Bari, alla presenza del governatore della Regione Puglia, Michele Emiliano, si terrà la conferenza stampa

## VERTENZA GIUSTIZIA

FOGGIA ATTENDE RISPOSTE

## LE PRIORITÀ

Necessaria una rivisitazione degli uffici giudiziari. Si attende anche l'ampliamento del Palazzo di giustizia: i suoli a disposizione gratuitamente del ministero

Corte d'appello e Dda  
pressing su Conte

Il premier ha incontrato una delegazione Cinquestelle

● Pressing sul Governo per potenziare i predisi giudiziari a Foggia e nel resto della provincia. Una esigenza avvertita da tempo, anche in considerazione delle analisi e delle osservazioni fatte da più parti, a proposito della situazione di rischio della Capitanata rispetto alle altre aree della Puglia che beneficiano di strutture giudiziarie non presenti nel territorio di Foggia.

A questo proposito la consigliera regionale del Movimento Cinquestelle Rosa Barone insieme ai parlamentari Carla Giuliano Marco Pellegrini ha incontrato il presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte per un confronto sul tema della criminalità organizzata nella provincia di Foggia e per discutere proposte e soluzioni.

All'incontro ha preso parte anche una delegazione dell'antimafia nazionale composta da Elio Lannutti e Luca Migliorini.

«Siamo molto soddisfatti - dichiara Rosa Barone - per l'interesse che il presidente Conte ha espresso nei confronti della drammatica situazione giudiziaria a Foggia. La chiusura dei tribunali provinciali ha creato un sovraccarico di lavoro per il tribunale foggiano che oggi si trova

in uno stato di emergenza per la carenza di personale e magistrati, la mancanza di aule e una sola Procura che deve far fronte a una eccessiva mole di lavoro in un territorio così esteso come la provincia foggiana e a così alta densità criminale. Per questo abbiamo chiesto - continua Barone - che vada avanti l'iter per l'approvazione della proposta di legge del senatore Marco Pellegrini che prevede l'istituzione di una sezione distaccata della Corte d'Appello di Bari a Foggia che porterebbe in Capitanata anche la Direzione Distrettuale Antimafia.»

«Il presidente Conte ha dimostrato grande interesse e sensibilità al problema di una provincia a cui lui stesso appartiene e ha assicurato l'impegno concreto del Governo. A breve incontreremo anche il ministro della Giustizia Bonafede. Ci aspettiamo per il nostro territorio un altro segnale concreto da parte del Governo, così come avvenuto con l'istituzione della Direzione Investigativa Antimafia», ha aggiunto la consigliera regionale Rosa Barone.

A questo punto, vista la gravità della situazione, occorre dunque accelerare per l'istituzione della Corte d'appello a Foggia e della Direzione distrettuale antimafia con il Tri-

bunale per i minorenni ed una sezione del Tar. Nell'incontro con Bonafede si dovrà discutere anche dell'ampliamento del Palazzo di giustizia di Foggia che, grazie ai suoli concessi gratuitamente dal Comune, potrà trasformarsi in una cittadella della giustizia.



FOGGIA Il Palazzo di giustizia

IL TEMA

## CIS, Gatta: "Tra 20 giorni le prime gare, si inizia dalla SP 42 a Cagnano e da Borgo Mezzanone"

A sei mesi dalla storica firma il presidente della Provincia rivela che Invitalia sta per indire le procedure



**"Con l'avvio delle gare tornerà a Foggia il presidente Conte. Ho parlato con Invitalia nei giorni scorsi"**

LUCIA PIEMONTESE

**A**d oggi sono trascorsi esattamente sei mesi da quando, in quel rovente 13 agosto 2019, il "Contratto Istituzionale di sviluppo per l'area di Foggia" fu firmato dal presidente del Consiglio **Giuseppe Conte** nel corso di una cerimonia svolta alla Prefettura di Foggia. Con la firma del Contratto fu dato il via libera definitivo ai cantieri degli interventi finalizzati al rilancio e allo sviluppo della Capitanata, a cui si aggiungono i progetti per il territorio finanziati con altri fondi.

Il Tavolo Istituzionale per Foggia, istituito con decreto del 20 febbraio 2019, nel corso delle riunioni svolte a Palazzo Chigi ha elaborato le strategie utili all'at-

tuazione del CIS, finanziato con 280 milioni di euro. Presieduto da Conte, prevede altri undici componenti, in rappresentanza delle istituzioni coinvolte, ovvero i ministri per il Sud, dello Sviluppo economico; degli Interni, dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle Infrastrutture e trasporti, per i Beni e le attività culturali, delle Politiche agricole alimentari forestali e del turismo, inoltre Regione Puglia, Provincia di Foggia, Comune di Foggia, Invitalia.

Ebbene, sei mesi dopo la nascita ufficiale del CIS stanno per partire le prime gare e non si tratta solo di gare per la progettazione.

A rivelarlo in anteprima è, a **L'Attacco**, il presidente della Provincia **Nicola Gatta**. "Ho incontrato a Roma pochi giorni fa i vertici di Invitalia. Come Provincia abbiamo già provveduto al rilascio del CUP, il co-

**"Invitalia si muoverà a breve anche per la bonifica e valorizzazione del sito di Borgo Mezzanone"**



dice unico di progetto, per ciascuno degli interventi sulle strade provinciali ammessi al CIS, sia per le progettazioni sia per le gare relative ai lavori. Non dovrei dirlo, ma da qui a 15-20 giorni partiranno le prime gare. Anzi: con l'avvio delle prime procedure di gara tornerà a Foggia il presidente Conte. Non si tratterà, peraltro", continua Gatta, "solo di gare per la progettazione. La prima a essere indetta sarà quella relativa all'intervento "Cagnano Varano - Valorizzazione della laguna di Varano: ripristino e ammodernamento SP 42", finanziato con 1,5 milioni. Sarà già la procedura riguardante l'affidamento dei lavori. Invitalia si muoverà a breve anche per la bonifica e valorizzazione del sito di Borgo Mezzanone", è il riferimento ad un altro intervento di cui è beneficiaria la Provincia, per 3.446.000 euro. "Nelle scorse ore ho incontrato il prefetto Grassi per parlare proprio di Borgo Mezzanone e la prossima settimana ci sarà molto probabilmente un incontro col Ministero".

## IA CONSORZIO ASI

### Landella: "Si rischia scioglimento"

Il futuro del Consorzio ASI si è fatto profondamente drammatico. E questo per evidente superficialità della Regione Puglia, cioè l'istituzione che per ben due volte ha commissariato il Consorzio senza neppure informarsi o avere contezza della sua condizione", afferma il sindaco di Foggia **Franco Landella**. "L'incontro che ho tenuto questa mattina (ieri, ndr) con il Governatore Michele Emiliano, con l'assessore regionale al Bilancio, Raffaele Piemontese, con il Commissario del Consorzio, Agostino De Paolis, e con i dirigenti della Regione ha purtroppo confermato plasticamente quello che mi auguravo fosse soltanto un sospetto. La partita relativa alla gestione maldestra dell'impianto di depurazione, che ha prodotto ingenti perdite di bilancio, oggi rischia di mandare gambe all'aria l'esistenza stessa del Consorzio. Il precedente commissario, Santi Giuffrè, avrebbe dovuto convocare tempestivamente l'assemblea dei soci e presentare loro, per tempo, un piano di risanamento del bilancio. Cosa che non è mai avvenuta, con le conseguenze che si stanno manifestando oggi tragicamente. Appare poi paradossale che il presidente Emiliano e l'assessore Piemontese si siano detti del tutto ignari di questa situazione e delle difficoltà di bilancio dell'ASI ad essa connesse. Oggi, dunque, le prospettive che abbiamo di fronte si presentano estremamente fosche. In assenza di un robusto ripianamento delle perdite il Consorzio rischia addirittura il suo scioglimento. Sia pure verbalmente, nessun socio ha infatti espresso la propria volontà di procedere ad una ricapitalizzazione dell'Ente. Ce n'è abbastanza per comprendere quanto siano dannose per il territorio le politiche e le decisioni messe in campo in questi anni dalla Regione, cui spetta adesso il compito di scongiurare un disastro".

## MANFREDONIA

# Marina del Gargano, la rinascita passa dalla rete con i porti pugliesi e la promozione turistica del territorio

Il porto turistico del Golfo punta su una forte strategia promo-commerciale per diventare attrattivo 365 giorni l'anno e tornare alla "porta del Gargano"

## De Meo

"Il porto come un hub per accogliere i viaggiatori del mare offrendo più servizi"



LUCIA PIEMONTESE

La rinascita del porto turistico di Manfredonia passa anche da una forte strategia promo-commerciale, che in questi giorni ha portato la nuova governance di Gespo, targato Gelsomino, alla BIT di Milano. Martedì il presidente di Gespo, **Ciro Gelsomino**, e il membro del cda **Michele De Meo** hanno preso parte nel Padiglione Puglia alla presentazione del progetto Marine di Puglia, che intende valorizzare le risorse mare quale leva competitiva di attrazione dei circuiti internazionali del turismo, e che vede nei Marina e nelle aree connesse del settore della nautica dei gateway turistici delle città, nelle quali devono svilupparsi buone pratiche di servizi di accoglienza e potenziali nuovi ed integrativi modelli di efficiente organizzazione che ruotano intorno alle realtà e istituzioni locali nonché alle Autorità Portuali.

Sul modello del Consorzio delle Marine della Toscana, è nato il progetto di un network di Marine pugliesi che con un fil rouge unisce tutti i Marina, da quelli più piccoli a quelli di dimensioni di grandi e con una maggiore ricettività, e le località e i borghi marinari, per promuovere il brand Puglia al fine di intercettare nuove fette del mercato dei flussi di portistici e, parallelamente, elevare gli standard dei servizi.

L'obiettivo è la realizzazione di una rete in grado di trasformare degli approdi turistici da semplici "parcheggi di barche" ad "alberghi per yacht e maxi yacht" nonché a luoghi di accesso al territorio e alla sua peculiarità storica, culturali, museali ed enogastronomiche con conseguente potenziamento dei posti barca. Un altro tassello necessario per superare la stagionalità, con i paesi dell'area balcanica con i quali sono già attive delle intese e collaborazioni non solo a livello istituzionale ma anche delle aziende pugliesi.

"Il lavoro sui porti è importantissimo, del resto la Puglia è una penisola. Significherebbe sciupare una grande opportunità non coltivare l'obiettivo di Marine efficienti, organizzate, in grado di offrire servizi e di collegare con l'entroterra e i nostri meravigliosi borghi", ha sottolineato l'assessore regionale al turismo **Loredana Capone**. "Sono orgogliosa di coloro che investono sulle Marine. Di certo tanto resta ancora da fare. Bisogna investire sulle competenze e sulla rete di associazioni e imprenditori che ci sono, sia all'interno che all'esterno dei porti. Dobbiamo rendere le nostre Marine sempre più attrezzate. Detto questo, se ci sono imprenditori capaci che vogliono investire nelle Marine è un bene per una Puglia che può farsi conoscere anche per il turismo legato ai porti. Il porto come luogo di promozione del territorio richiede un appello a tutti coloro che vivono il Gargano e la realtà di Manfredonia: bisogna lavorare insieme per mettere a sistema tutte le bellezze del territorio. Da Manfredonia si accede a due siti Unesco, una unicità averne due così vicini. Manfredonia sarà davvero la porta del Gargano nel momento in cui saprà comunicare non solo se stessa ma tutto ciò che c'è al di là del suo territorio. Il porto deve dare sempre di più servizi, ai cittadini e ai turisti".

"Pensiamo che il porto debba diventare un hub per accogliere i viaggiatori del mare, offrire una serie di servizi in modo da far vivere loro un'esperienza autentica e completa", ha fatto eco De Meo. "Abbiamo bisogno di posizionare il nostro Marina come infrastruttura capace di attrarre i flussi, mettendoci in rete per fare squadra e fare iniziative che metta-



no al centro dell'attenzione il territorio garganico. Stiamo lavorando ad attrazioni culturali. Manfredonia si deve riappropriare del nome di "porta del Gargano", deve diventare la capitale dell'accoglienza sul nostro Promontorio, attrattiva 365 giorni l'anno. Su questo vorremmo puntare facendo leva anche sugli attrattori culturali del territorio". Sabato, invece, il management di Gespo sarà a Verona proprio per la presentazione ufficiale del Giro-E 2020.

"Il bellissimo porto di Manfredonia ci ha messo a disposizione le sue strutture per questa partenza della tappa che arriverà a Vieste", ha spiegato **Roberto Salvador**, direttore del Giro-E. "Organizzeremo diversi eventi collaterali, sarà un momento di grande spettacolo e divertimento per Manfredonia. È stato un caso scoprire questa città. Facendo i sopralluoghi siamo arrivati a pranzo in un ristorante del porto e abbiamo preso contatti per capire se ci fosse interesse a ospitare la manifestazione, trovando subito una risposta entusiasta. È un evento promozionale più che

agonistico. Vogliamo dare l'opportunità a città che non ospitano le tappe del Giro d'Italia di avere comunque un evento importante, sempre legato al Giro. Ma puntiamo anche a promuovere l'uso della e-bike, la bici con pedalata assistita, come alternativa alle moto e auto per una mobilità sostenibile, per ridurre inquinamento e traffico".

"Questa manifestazione può dare visibilità al nostro Marina. La mobilità lenta è quella che meglio si sposa con un territorio come il nostro", ha sottolineato De Meo.

## LA NOTIZIA

## ZES Adriatica, Borraccino sollecita il governo Conte per il Comitato di indirizzo

Manfredonia è interessata non solo dal rilancio del suo porto turistico ma anche dalla neonata Zona Economica Speciale, il cui iter di realizzazione sta andando avanti.

"Dopo la richiesta formale dei Presidenti delle Regioni di Puglia e Molise, Michele Emiliano e Donato Toma, di circa un mese fa, ho inviato oggi, via pec, una nota al Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e alla Ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli, per chiedere il completamento dell'assetto del Comitato di Indirizzo della ZES interregionale Puglia - Molise", fa sapere l'assessore regionale allo sviluppo economico, **Mino Borraccino**.

"Attendiamo infatti la desi-



Cosimo Borraccino, assessore regionale

gnazione formale dei rispettivi rappresentanti, per rendere operativa la ZES Interregionale Adriatica. Parliamo di un progetto di sviluppo strategico importante per i nostri territori, portato avanti in sinergia con il Governo centrale, sul quale puntiamo molto per attrarre investimenti nazionali ed internazionali, e favorire sviluppo economico e crescita occupazionale. Il Mare Adriatico rappresenta un'opportunità da non sottovalutare per gli scambi fra Africa e Nord Europa e per le imprese che intendono misurarsi in questa sfida. Sono fiducioso che il Governo centrale possa, al più presto, creare le migliori condizioni, per operare concretamente nell'interesse delle popolazioni pugliesi e molisane".

# Bonomi: basta isteria regolatoria, delusi da governi che non ci ascoltano

**ASSOLOMBARDA**

Le imprese sono frustrate da «isteria e schizofrenia regolatoria» quando si parla di industria: lo ha detto il

presidente di Assolombarda Bonomi in un incontro con il ministro dello Sviluppo Patuanelli. E siamo delusi - ha aggiunto - dai governi che non ci ascoltano. **Monaci** — a pag. 2

## «Il Governo liberi le imprese dall'isteria regolatoria»

**Industria e politica.** Il presidente di Assolombarda Carlo Bonomi: «Il Paese è fermo, bloccato da continui ricorsi e decisioni discordanti o interpretazioni diverse di norme»

**Sara Monaci**

MILANO

Dalla necessità di realizzare le infrastrutture al bisogno di utilizzare tutte le risorse a disposizione; dall'«isteria regolatoria» al rischio di una deriva giustizialista nel paese; dagli «inutili bonus elettorali» all'esigenza di ridurre la pressione fiscale. Sono i temi principali toccati dal presidente di Assolombarda Carlo Bonomi durante l'incontro con il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli (M5s), avvenuto ieri nella sede degli industriali milanesi.

«L'isteria e la schizofrenia regolatoria della politica, quando si parla di industria, è per il sistema produttivo fonte di frustrazione - dice Bonomi - La politica deve maturare la consapevolezza rispetto a ciò che serve per la crescita vera e stabile». Ecco dunque le proposte - oltre alle critiche - degli industriali di Milano e del territorio circostante (proprio ieri è stata ufficializzata la fusione tra Assolombarda e [Confindustria](#) Pavia).

La produzione e i governi «deludenti». «Da due anni chiediamo ai governi più attenzione ai segnali di frenata interna e internazionale. La produzione industriale è tornata a registrare un segno negativo, il peggior risultato dal 2014. Siamo reduci da due anni di gelata degli investimenti privati, che grazie a Industria 4.0 avevano invece preso a crescere. Ma le decisioni dei governi di ibernarla, per poi riproporla modificata,

si sono rivelate pesanti errori».

I pregiudizi contro le imprese. Si sono visti, a detta di Bonomi, nel caso Ilva, durante l'ideazione della Plastic e Sugar Tax, o nei «confusi disegni di nazionalizzazione per Alitalia o negli annunci di riforme dell'Irpef».

L'isteria decisionale. «La vediamo quando parliamo di infrastrutture. Non verrà più realizzato il collegamento Vigevano-Abbiategrasso, per noi così importante, visto che in questo paese una delibera Cipe può essere poi bloccata da un Tar - argomenta Bonomi - È un Paese fermo. Siamo bloccati da continui ricorsi e decisioni discordanti o interpretazioni diverse di norme».

Il sistema fiscale, gli incentivi alle imprese e la deriva giustizialista. «C'è una preoccupante deriva giustizialista nel paese, anche nel settore tributario, a proposito del quale si parla di una possibile riforma - dice Bonomi - In realtà dovremmo fare una riflessione complessiva sulla tassazione: andrebbe abolita l'Irap, che non ha più motivo di esistere, rivista l'Ires, valutare il sistema delle rendite finanziarie e rendere soprattutto strutturali gli incentivi alle imprese. E comunque è necessario tornare a parlare con i corpi intermedi per le riforme e pensare al fisco non solo come gettito ma anche come elemento di competitività».

No ai «bonus elettorali». Quello che il presidente di Assolombarda sottolinea è la necessità di rinunciare

alla «lusinga» della politica prima delle elezioni: «Non servono bonus elettorali, ma risolvere i problemi e puntare alla produttività».

L'auspicio degli industriali è che il governo punti ad un piano nazionale per rilanciare la produttività. Bonomi parla di un vero e proprio «piano nazionale plurisetoriale» per tutti i settori, a cominciare dall'offerta di servizi sia pubblica che privata.

Per quanto riguarda i fatti di cronaca più recenti, ovvero la messa in liquidazione della compagnia aerea Air Italy, la ricetta degli industriali è «uno Stato che gravi meno i vettori con imposte come l'addizionale di 7 euro su ogni passeggero imbarcato o l'imposta regionale sul rumore dei velivoli, e una regolazione delle tariffe aeroportuali che non distingua più tra regimi diversi per hub e aeroporti nazionali o regionali, che mortifichino gli investimenti».

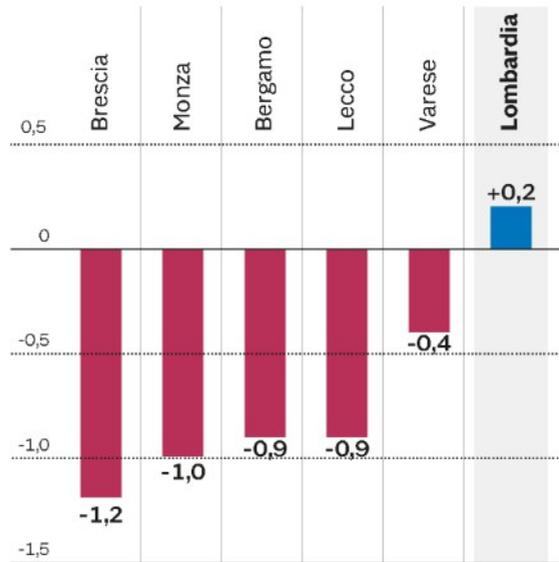
Infine, un riferimento alla politica estera: «Per noi imprenditori, che ci misuriamo sui mercati e nel mondo, l'Italia non è il luogo in cui ci si riconosce solo tra simili - conclude Bonomi - come vorrebbe una certa concezione di nazionalismo che non ci piace».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'appello delle imprese: non servono bonus elettorali ma risolvere i problemi e puntare alla produttività**

### Produzione industriale per provincia

Variazioni % tendenziali media annua 2019



Fonte: Unioncamere Lombardia

ANSA

### Assolombarda.

Da destra, il presidente di Assolombarda Carlo Bonomi durante l'incontro con il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli



**INVESTIMENTI**

# Sud, domani il piano di Conte con il riassetto delle risorse

Sarà presentato domani il piano per il Mezzogiorno. Lo dice il ministro per il Sud Giuseppe Provenzano: «Lo presenteremo con il premier Conte». Si farà ordine delle risorse disponibili, puntando su cinque obiettivi strategici. Il piano dovrebbe essere soprattutto una riorganizzazione dei fondi non spesi e dei progetti che presentano notevoli ritardi di esecuzione. Tra gli interventi per le imprese, nei giorni scorsi è emersa la possibilità di potenziare il credito di imposta per gli investimenti in ricerca realizzati nel Mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL MINISTRO PATUANELLI****«Misure anti crisi, poi piano pluriennale»**

Fotina — a pag. 2

**IL GOVERNO****Patuanelli studia sgravi per il rientro delle aziende****Il ministro: per la crisi virus da Gualtieri 1 miliardo. Poi il Mise frena: tutto aperto****Carmine Fotina**

ROMA

C'è l'emergenza per il coronavirus che penalizza le imprese. C'è il calo del Pil e della produzione industriale, frutto di dinamiche più generali e iniziate già prima dell'epidemia, e c'è la necessità di fissare strategie di politica industriale pluriennali. Il Governo - dopo aver trascurato il tema della crescita nei mesi scorsi, travolto dall'urgenza delle grandi crisi industriali - si ritrova costretto a fare gli straordinari rapidamente. E la difficoltà è mettere in campo in tempi stretti idee efficaci e risorse adeguate.

**Gli interventi**

Il senso di tutto questo è nell'intervento del ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli all'assemblea di Assolombarda e nelle sue dichiarazioni a margine dell'evento. Per aiutare le imprese svantaggiate dagli effetti della crisi cinese - spiega Patuanelli - «si pensa a interventi che si mettono in campo quando ci sono calamità come la sospensione delle rate dei mutui o delle imposizioni fiscali». Ma il lavoro è solo all'inizio e oggi in consiglio dei ministri se ne potrebbe parlare, senza arrivare però a un provvedimento. Almeno per ora. «L'importante è non fare misure di cui non c'è necessità reale - prose-

gue il titolare del Mise - In ogni caso non è escluso che dopo questo intervento emergenziale non si possa ripensare all'attività di molte imprese. Un effetto più a lungo termine di questa situazione potrebbe essere quello di riportare alcune produzioni in Italia». È l'idea del "reshoring" di attività manifatturiere oggi localizzate all'estero, anche con eventuali forme di incentivazione e sgravi fiscali.

**Il nuovo decreto crescita**

Patuanelli ha anche fornito un ordine di grandezza del pacchetto pro imprese legato alla crisi del coronavirus: «La disponibilità complessiva messa a disposizione dal ministro Gualtieri (titolare dell'Economia, ndr) sarà di un miliardo di euro». Poi però dal Mise è stato chiarito che si tratta ancora di valutazioni teoriche. Anche fonti del ministero dell'Economia frenano. Prima di parlare di cifre - è il concetto - si sta monitorando la situazione per poi valutare quali strumenti possano essere più adatti a contrastare gli effetti economici della crisi.

Su un piano diverso ci sono le misure che al ministero dello Sviluppo stanno iniziando a studiare per un nuovo decreto crescita. Se ne inizierà a parlare oggi pomeriggio all'incontro su crescita e sviluppo sostenibile previsto a Palazzo Chigi nell'ambito della cosiddetta Agenda 2023. In campo ci sono interventi su infrastrutture, innovazione e startup, energia, auto elettrica, edilizia, governance delle cri-

si di impresa. Si studia in particolare l'innalzamento delle aliquote del credito di imposta per gli investimenti in ricerca. Un ulteriore capitolo di misure riguarderebbe le semplificazioni, da inserire nel decreto crescita o in un provvedimento specifico.

Patuanelli, in Assolombarda, prova però a lanciare lo sguardo ancora più avanti. «Dobbiamo agire su alcune emergenze ma avere la capacità di guardare ad un orizzonte più ampio, pensando a quello che vogliamo fare tra 10 anni. E per questo serve un piano industriale che ci dica dove saremo nei prossimi anni».

Il ministro, che commenta anche le scelte sulla Tav («un'opera inutile ma c'è un processo attivato venti anni fa e quindi mi rendo anche conto che bloccarlo è stato impossibile»), torna poi sulla trattativa con ArcelorMittal per il salvataggio dell'ex Ilva confermando che non si può dare per chiusa la partita. «Abbiamo l'idea di riportare lo stabilimento ad essere il più grande e competitivo. C'è una filiera - aggiunge - che può avere dei vantaggi. Il Governo ha un piano e siamo disposti ad entrare come soci di Mittal e incentivare il processo anche per controllare ciò che accade. Questo è il piano del Governo se a Mittal va bene altrimenti lo faremo con qualcun altro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Ministro dello Sviluppo economico.**  
Stefano Patuanelli

# L'ITALIA NON SIA COSÌ PIGRA SVOLTA POSSIBILE SUL LAVORO

**Oltre il reddito di cittadinanza** Disoccupazione e povertà sono collegate però sono fenomeni diversi e richiedono misure diverse  
Ma c'è ancora la possibilità di ricostruire un percorso virtuoso



**Aggiustamenti**  
Occorre innanzitutto superare l'idea di un complesso di politiche attive «redditocentrico»

di **Maurizio Del Conte**

# L'

attenzione del Paese, delle forze politiche, dei sindacati, sembra ancora una volta concentrarsi sulle pensioni, non capendo che il problema centrale dell'Italia resta l'occupazione. Per superare lo stallo della cosiddetta «fase due» del reddito di cittadinanza, quella che mira all'inserimento lavorativo, è necessario ripartire dai punti di forza, riconoscendo senza infingimenti gli errori sin qui commessi. Un punto di forza c'è, ed è tutt'altro che trascurabile. Per la prima volta sono state stanziare ingenti risorse economiche per rafforzare i servizi pubblici del lavoro. Non i due miliardi che erano stati inizialmente promessi, ma nella legge sul reddito di cittadinanza sono state destinate diverse centinaia di milioni di euro per il potenziamento del personale e delle infrastrutture fisiche dei centri per l'impiego, oltre che per pagare i cosiddetti «navigatori». Tuttavia, proprio l'aver indiscutibilmente legato il funzionamento delle politiche attive del lavoro al reddito di cittadinanza è stato il primo, grave errore di metodo. Disoccupazione e povertà, pur essendo spesso collegate, sono fenomeni diversi e richiedono misure diverse.

I percettori del reddito dirottati verso il percorso di politiche attive sono poco più di un quarto della platea complessiva, mentre la maggior parte di loro viene indi-



**Obiettivi**  
C'è bisogno di un sistema che dia risposte a tutti i disoccupati, qualunque sia la loro condizione

rizzata ai servizi sociali. Il dato non sorprende, se si considera che alla povertà si associano dimensioni di disagio che vanno ben oltre la mancanza di un lavoro, come il disagio psicologico, educativo, familiare, abitativo, sanitario di chi vive al di sotto della soglia di povertà. Solo una volta risolte quelle emergenze primarie della persona è possibile avviare proficuamente un percorso di avvicinamento al lavoro, non viceversa.

Un secondo grave errore è stato definire nella legge lo stanziamento economico da destinare ai servizi per il lavoro prima di aver condiviso con le Regioni uno piano strategico nazionale di ridisegno complessivo degli oltre 550 centri per l'impiego, al quale condizionare il rilascio graduale delle risorse economiche. Infine, si è commesso l'errore di destinare troppe risorse e caricare di troppe aspettative i cosiddetti «navigatori», selezionati in fretta e furia attraverso un test a risposte multiple, prescindendo dalla esperienza maturata nel campo dei servizi al lavoro. Senza considerare che l'attività di incrocio tra domanda e offerta di lavoro svolta dai navigatori può essere utile soprattutto a chi è già in possesso di professionalità spendibili nel mercato. Al contrario, i beneficiari del reddito di cittadinanza sono in prevalenza soggetti particolarmente fragili, che hanno bisogno, prima e più d'ogni altra cosa, di una formazione professionale costruita su misura, che consenta loro di rimettersi in gioco nel mercato del lavoro.

Ma, grazie alle importanti risorse economiche già stanziare, c'è ancora la possibilità di ricostruire un percorso virtuoso. Occorre innanzitutto superare l'idea di un sistema di politiche attive

«redditocentrico». Abbiamo bisogno di un sistema che dia risposte efficaci a tutti i disoccupati, qualunque sia la loro condizione. Un primo, immediato, segnale in questa direzione sarebbe il ripristino dell'assegno di ricollocazione, unica misura nazionale a vocazione universalista in favore di chi ha perso il lavoro, oggi limitato dalla legge sul reddito di cittadinanza ai soli destinatari del sussidio economico. Occorre, poi, rivitalizzare il tavolo di cooperazione tra ministero del Lavoro, Anpal e tutte le Regioni, per monitorare il programma di spesa delle risorse legate al reddito di cittadinanza, tenuto conto che deve ancora essere completato il grosso delle assunzioni dei nuovi operatori e degli investimenti infrastrutturali dei centri per l'impiego. In vista della scadenza, a metà del prossimo anno, dei contratti di collaborazione con i navigator, si può cogliere l'occasione per ridefinire un piano complessivo degli organici degli oltre 550 centri per l'impiego sparsi lungo la penisola, con procedure selettive che valorizzino la competenza e l'esperienza specifica acquisita sul campo.

Andrebbe, inoltre, ripresa la collaborazione con le principali agenzie del lavoro europee, con le quali era già stato avviato un proficuo scambio di buone pratiche sia per quanto riguarda l'organizzazione degli sportelli fisici che per quanto riguarda i sistemi informativi e di scambio dei dati.

Infine, ma con priorità assoluta, è necessaria una radicale riprogrammazione della formazione professionale, in stretta connessione con la domanda di competenze espressa dalle imprese. Una programmazione che può essere efficace solo se realizzata in coordinamento tra i ministeri dell'Istruzione e del Lavoro, le Regioni, i fondi bilaterali, gli enti di formazione, gli Its, le università e le associazioni imprenditoriali. La povertà si contrasta garantendo i diritti primari della persona, tra i quali va inserito a pieno titolo il diritto ad acquisire competenze spendibili nel mercato del lavoro.

## ECONOMIA

Profumo e il futuro del Sud  
«Occorre un sogno spaziale»

di Paola Cacace

a pagina 8

L'INTERVISTA IL PRESIDENTE DELLA COMPAGNIA DI SAN PAOLO

## Profumo: «Abbiamo bisogno di un nuovo sogno spaziale»

**Ricadute positive**

Vi faccio un esempio: l'allunaggio. Non c'è da sorprendersi se una grande parte delle tecnologie che usiamo oggi, dai computer in poi, è figlia proprio di quel momento storico

**Mezzogiorno**

Un sogno globale, certo, ma al quale il Sud Italia — in particolare Puglia e Campania, con le tante realtà eccellenti di questo settore — può sicuramente dare un contributo notevole

di Paola Cacace

Quello che ci serve è un nuovo sogno spaziale. Un sogno globale, certo, ma al quale il Sud Italia, e in particolare Campania e Puglia con le loro realtà eccellenti di questo settore, possono dare un contributo notevole grazie agli investimenti fatti in tal senso, al capitale umano estremamente formato, alla ricerca e all'innovazione in genere. Un sogno spaziale che ci possa far proiettare al futuro grazie a una delle caratteristiche fondamentali dell'industria dell'aerospaziale: la capacità di investire oggi per ottenere domani». A parlare è Francesco Profumo, accademico e presidente della Compagnia di San Paolo e dell'Acri, che è stato recentemente ospite del *Polo Tecnologico Aerospaziale Fabbrica del-*

*l'Innovazione di Napoli* in una visita organizzata dalla società consortile Ali, Aerospace Laboratory for Innovative components e dal Dac, Distretto Aerospaziale della Campania. Visita durante la quale ha potuto «incontrare» Irene, capsula di rientro a basso costo, il cui obiettivo è Marte e la missione Sms del 2027.

**Ottenere domani, ma non solo nel campo dello spazio. Ma nella vita di tutti i giorni.**

«Certo. L'attenzione rivolta a questo settore ha avuto evidenti ricadute positive in tutti gli altri settori dell'economia e della nostra vita. Vi faccio un esempio: l'allunaggio. Non c'è da sorprendersi se una grande parte delle tecnologie che usiamo, dai computer in poi, è figlia proprio di quel momento storico. Un momento con importanti investimenti e con un sogno, per l'appunto, che è stato motore e stimolo enorme per la creatività».

**Potremmo dire dunque che l'innovazione arriva dallo spazio. Ma qual è la situazione del comparto, per l'Italia e per il Sud?**

«Innegabilmente il nostro Pae-

se ha fatto in questo campo investimenti di grande interesse e i risultati ottenuti fino ad ora sono figli proprio di una politica di continuità e di qualità. Interessante anche è il sistema di governance sul tema spazio che vede l'Esa, l'agenzia spaziale europea, e quelle delle singole nazioni mettere in campo collaborazioni spesso trasversali e che vedono il pubblico e il privato lavorare fianco a fianco. Proprio questo presupposto ha permesso lo sviluppo sia di grandi aziende che di una filiera di Pmi. Il tutto poi supportato da un'ottima qualità della ricerca che vede in università e centri di ricerca, quali ad esempio il Cira di Capua, invidiabili punte d'eccellenza. Eccellenza in cui la Campania e la Puglia

sono protagoniste. Infatti, il giudizio per le attività svolte in queste regioni non può essere che molto positivo sia per quanto riguarda il lavoro delle università e gli enti di ricerca dal Cnr in poi, sia per le aziende che fanno parte dei rispettivi distretti, ossia in Campania il Dac e in Puglia il Dta, il Distretto Tecnologico aerospaziale».

**Parlando di aerospazio va bene anche l'export. I dati della Banca d'Italia di fine 2019 hanno mostrato per aeromobili e veicoli spaziali una variazione delle esportazioni — nel primo semestre dell'anno — del 32% per la Puglia e del 16,5% per la Campania.**

«Dati che non mi sorprendono a dire il vero. Non a caso l'Italia assieme a Germania e Francia è tra i Paesi leader del settore. E Campania e Puglia sono innega-

bilmente tra gli attori protagonisti dell'economia dello spazio. E ciò vale anche per quanto riguarda l'export. Questo perché ovviamente i progetti dello spazio sono intrinsecamente internazionali grazie alla costante co-partecipazione di realtà che hanno la loro localizzazione in diverse nazioni».

**Fa un quadro dell'economia del Mezzogiorno discretamente positiva.**

«Questo perché l'economia al Sud è abbastanza variegata. Anzi devo dire che non condivido l'opinione che il Sud sia complessivamente un'area depressa. Ci sono di certo dei problemi ma bilanciati da aree di grande valore e qualità, non solo nel campo aerospaziale. Ci sono ottime opportunità di crescita e penso ci debba essere in generale una maggiore attenzione a tutto ciò che è la

progettazione e la messa a disposizione di risorse europee verso la quale il nostro Paese non ha mai la dovuta attenzione. Infatti, nelle precedenti programmazioni abbiamo visto l'Italia incapace di sfruttare al meglio le risorse messe a disposizione dall'Europa».

**Si avvicina la programmazione 2021-2027. Cosa consiglia di fare?**

«In particolare per gli attori politici, in particolare alle regioni il mio consiglio è di porre una maggiore attenzione alla programmazione inserendo strumenti finanziari evoluti che vadano oltre il fondo perduto. A università, enti di ricerca e imprese consiglio di utilizzare il 2020 come anno di allentamento per essere pronti ai blocchi di partenza il primo gennaio 2021 e ripartire con rinnovato slancio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Chi è

● Francesco Profumo (Savona), classe 1953, ex presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche e già ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca nel governo Monti (dal 16 novembre 2011 al 28 aprile 2013), dal 2014 è presidente la Fondazione Bruno Kessler e dal 2016 presiede la Compagnia di San Paolo. Nel 2019 è stato eletto presidente di Acri all'unanimità.



# Ritenute appalti, sulle sanzioni c'è la moratoria fino al 30 aprile

**Entrate.** Pubblicata la circolare 1/E che risponde ai dubbi degli operatori sui nuovi adempimenti: lente sulle catene lunghe di contratti e obblighi di controllo anche per tutti i servizi intellettuali

Giuseppe Latour

Maglie strette sulle catene di appalti, alle quali si applicheranno a cascata i nuovi adempimenti. Applicazione degli obblighi a tutti i servizi intellettuali. Verifiche a carico dei committenti anche nel merito delle ritenute, senza limitare il controllo al solo aspetto cartolare. Ma, in positivo, una moratoria sulle sanzioni fino al 30 aprile (con qualche aspetto da chiarire).

Sono questi gli ingredienti principali della circolare 1/E del 2020, pubblicata ieri dall'agenzia delle Entrate per intervenire sul contestatissimo articolo 4 del Dl fiscale (Dl 124/2019) in materia di verifiche sulle ritenute fiscali negli appalti privati. Un intervento che arriva ad appena un giorno di distanza dalla lettera che Confindustria, Ance, Rete imprese Italia, Abi e Assonime

hanno inviato al ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri denunciando come la novità metta concretamente «a rischio di blocco le attività per interi settori».

La circolare inquadra, innanzitutto, gli obiettivi della norma: contrastare le molte anomalie che oggi ci sono nel pagamento delle ritenute. E individua i settori più interessati dai nuovi adempimenti: logistica, servizi alle imprese, alimentare e meccanica. Tutti settori caratterizzati da un utilizzo consistente di manodopera.

Il documento ha un obiettivo: rispondere ai dubbi del mercato in vista del nuovo adempimento, la cui prima applicazione è formalmente fissata per lunedì 17 febbraio, quando saranno pagate le ritenute relative a gennaio. Così, nelle 35 pagine del documento firmato dal direttore Ernesto Maria Ruffini, vengono affrontate alcune delle questioni poste nei giorni scorsi dagli operatori.

I primi chiarimenti rilevanti arrivano sull'ambito di applicazione. Sono esclusi i condomini, perché non possono «detenere in qualunque forma i beni strumentali», e gli enti non commerciali (pubblici e privati). Sono esclusi i contratti che hanno per oggetto attività professionali e i contratti di somministrazione lavoro. Mentre rientrano «tutte le ipotesi di somministrazione illecita di lavoro».

Una stretta molto forte arriva sulle catene lunghe di appalti: «ciascun soggetto della catena» che rivesta il ruolo di committente attiva i nuovi adempimenti. Quindi, anche un appaltatore nei confronti del proprio subappaltatore. Con un effetto domino che già preoccupa parecchio le imprese.

Molte pagine sono dedicate al calcolo della soglia di 200mila euro di contratti, al di sopra della quale si



**Dopo la lettera al ministro.** Il documento di prassi arriva il giorno dopo la lettera inviata al ministro dell'Economia Roberto Gualtieri (nella foto) da Confindustria, Ance, Rete imprese Italia, Abi e Assonime

tivo è evitare il frazionamento artificioso degli affidamenti (si veda anche il pezzo in basso).

Rispettando alcuni presupposti indicati dalla legge, sarà possibile richiedere il Durf, il nuovo certificato di regolarità fiscale, all'agenzia delle Entrate. Tra questi requisiti c'è l'esecuzione di versamenti legittimali dichiarazioni dei redditi pari almeno al 10% dei ricavi o compensi. Per chi aderisce al consolidato fiscale, può essere fatta valere l'imposta teorica. Nel caso in cui non siano scaduti i termini per tre dichiarazioni al momento della richiesta, sarà possibile effettuare le verifiche solo su due.

Una precisazione importante arriva sul concetto di utilizzo prevalente della manodopera. Nei giorni scorsi erano circolate indiscrezioni sull'intenzione dell'Agenzia di limitare il raggio d'azione della norma. Un'intenzione abbandonata, perché a pagina 22 si legge: «Il concetto di manodopera ricomprende tutte le tipologie di lavoro, manuale e intellettuale». Quindi, le società di servizi rientrano a pieno titolo nel nuovo adempimento.

Allo stesso modo, diverse associazioni avevano chiesto, in qualità di committenti, di limitarsi a semplici verifiche cartolari. Anche in questo caso, sono state deluse. Perché la circolare chiede al committente di verificare presso l'appaltatore, tra le altre cose, «che la retribuzione oraria corrisposta a ciascun lavoratore non sia manifestamente incongrua» e che ci sia «l'effettiva presenza dei lavoratori presso la sede del committente». Inoltre, in caso di ritenute fiscali incongrue, «il committente sarà tenuto a richiedere le relative motivazioni e gli affidatari saranno tenuti a fornirle».

Confini larghi anche per la definizione di sede: ricomprende «la sede legale, le sedi operative, gli uffici di rappresentanza, i terreni in cui il committente svolge attività agricola, i cantieri, le piattaforme e ogni altro luogo comunque riconducibile al committente destinato allo svolgimento dell'attività di impresa».

Il chiarimento più interessante arriva, però, alla fine. Con un passaggio che, per la verità, lascia già qualche dubbio interpretativo per la sua formulazione. Nel caso in cui, fino al 30 aprile prossimo, l'appaltatore abbia determinato e versato correttamente le ritenute, senza usare le deleghe distinte per committente, non saranno applicate le nuove sanzioni. L'impianto di sanzioni della nuova norma resta, in sostanza, congelato per due mesi abbondanti. Resta da capire se, a partire da maggio, il sistema di committenti e imprese sarà in grado di

## LE NOVITÀ

### 1 AMMORBIDIMENTO Sanzioni e proroghe

#### La moratoria

La richiesta delle associazioni di imprese, più volte ribadita nel corso degli ultimi mesi, puntava alla cancellazione o al rinvio secco dei nuovi adempimenti. È una scelta, quest'ultima, che non compete all'agenzia delle Entrate che, però, ha potuto ammorbidire la prima applicazione delle sanzioni a carico dei committenti. Le Entrate, in sostanza, hanno puntato su una moratoria.

Qualora nei primi mesi di applicazione della norma (e, in ogni caso, non oltre il 30 aprile 2020) l'appaltatore abbia effettuato un versamento corretto delle ritenute fiscali, ma non abbia utilizzato per ciascun committente deleghe distinte, come previsto dalla legge, al committente non sarà contestata nessuna delle sanzioni previste dalla legge

### 2 AMBITO OGGETTIVO Sede e beni strumentali

#### Definizione ampia

Tra le sedi di attività del committente rientrano tutti i luoghi nei quali opera. Ci sono, quindi, la sede legale, quelle operative, gli uffici di rappresentanza, i terreni in cui il committente svolge l'attività agricola, i cantieri, le piattaforme e ogni altro luogo comunque riconducibile al committente destinati allo svolgimento dell'attività d'impresa, agricola o professionale

#### Mancata applicazione

L'utilizzo occasionale di beni strumentali riconducibili al committente non indispensabili per l'esecuzione dell'opera o del servizio non porta all'applicazione dei nuovi adempimenti in materia di ritenute

### 3 SOGLIE Manodopera e contratti

#### Il tetto del 50%

Il concetto di prevalente utilizzo della manodopera andrà stimato guardando all'importo della retribuzione lorda dei soli lavoratori dell'appaltatore che siano impiegati nel servizio reso al committente. Questo andrà rapportato al totale del corrispettivo contrattualmente previsto. Se questo rapporto supera il 50%, scatta la prevalenza

#### Il limite di 200mila euro

Andranno conteggiati tutti i contratti in corso in un determinato anno solare. Nel caso di contratti che non abbiano un prezzo fisso, secondo le Entrate andrà applicato un criterio di cassa: non si faranno stime preliminari e scatteranno i controlli solo al superamento della soglia

### 4 LA STRETTA Limitazioni e controlli

#### Le esclusioni

Molte le esclusioni previste dalla circolare. Gli adempimenti non si applicheranno a condomini, enti non commerciali, professionisti, contratti di somministrazione di lavoro. Gli obblighi saranno invece, applicabili a tutte le tipologie di lavoro. Sono ricompresi tutti i servizi intellettuali

#### Catene di appalti

Gli adempimenti saranno applicabili anche alle catene lunghe di appalti. Quindi, non solo al committente e al suo appaltatore ma anche, a cascata, ad appaltatore e

**Le verifiche dei committenti non saranno limitate ai soli aspetti cartolari:**

applicano gli obblighi: questo tetto  
sarà riferito all'anno solare. L'obiet-

**si entrerà  
nel merito**

applicare il complesso meccanismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

subappaltatore. E così via